

PAESTUM

Farro e pesce, anche i romani seguivano la dieta mediterranea

Studiosi a confronto alla Borsa del Turismo Archeologico



La dieta mediterranea ha radici ben più profonde di quel che gli italiani immaginano e che risalgono addirittura al periodo tardo repubblicano e imperiale dell'Impero romano. È quanto emerso nell'ambito della XVIII edizione della Borsa mediterranea del turismo archeologico in corso a Paestum (Salerno) durante il convegno «Cibo e approvvigionamento a Roma, in Italia e nell'impero», al quale sono intervenuti diversi studiosi della cultura romana, tra cui Christopher Smith, presidente Unione Internazionale degli istituti di Archeologia, Storia dell'Arte in Roma e direttore «British School at Rome», Kristian Goransson, direttore «Svenska Institutet in Rom» e Gabriel Zuchriegel, direttore del Parco Archeologico di Paestum.

GRANO E FARRO «La dieta dei romani era ricca di cereali, tra cui il grano e il farro, molta frutta come l'uva e il melograno, ma anche di proteine animali provenienti da suini, bovini e pesce», ha spiegato il professore Christopher Smith. «Vista l'estensione dell'impero e l'enorme richiesta di derrate alimentari della capitale Roma, furono costruite infrastrutture via terra e via mare imponenti, tra cui strade e porti di grande importanza strategica, come quello di Ostia, snodo cruciale dei traffici marittimi e vero gioiello dell'ingegneria marittima dell'epoca».